

Effetti devastanti nel territorio pontino a causa dei tagli

Bricciole di scuola

In provincia soltanto 19 cattedre sulle 220 recuperate dal Ministero

LE scuole del Lazio recuperano 220 cattedre sulle oltre milleottocento perse per effetto della terza dolorosa tranche di tagli prevista dal governo per il prossimo anno scolastico.

A due mesi circa dall'istanza della **Gilda** Insegnanti di Latina, in cui il sindacato rivendicava una ripartizione dei tagli più equa e adeguata alle esigenze specifiche della nostra provincia, l'Ufficio scolastico regionale batte un colpo. Ma il ravvedimento, già tardivo, non basta ad arginare gli effetti devastanti della prossima contrazione ministeriale sulla scuola pontina, né a risolvere i problemi di organico: il contingente attribuito in provincia, seppur rimaneggiato, resta sottostimato rispetto alle necessità territoriali, tanto nella scuola

primaria quanto nella superiore. Perché dei 220 posti di docente concessi dal Ministero dell'istruzione alla regione e distribuiti dall'Usr tra le cinque province del Lazio, solo 19 sono destinati alla provincia di Latina. Praticamente briciole a fronte di un taglio che a settembre priverà la nostra provincia di oltre 230

PROTESTE

Un momento della protesta dei precari della scuola



A due mesi dall'istanza l'ufficio scolastico regionale batte un colpo

cattedre. Il recupero di 19 posti non consente di abbassare la guardia: l'uragano dei tagli smantellerà comunque più di 110 posti nelle elementari, oltre 120 nelle secondarie di II grado.

Sui criteri usati per la ripartizione di questi 220 posti poi, restano molte zone d'ombra: «Le informazioni

fornite in merito sono poco chiare e parziali – denuncia la coordinatrice provinciale della **Gilda** di Latina Patrizia Giovannini, reduce da una serie di incontri avuti con la direzione generale dell'Usr – e soprattutto mancano i tabulati ufficiali sugli organici di diritto di tutte le province e mancano ancora dati, scritti nero su

bianco, relativi alle reali richieste avanzate dalle province stesse». Nell'ultimo tavolo condiviso con l'Ufficio scolastico provinciale i sindacati hanno concordato che 15 dei 19 posti reintegrati saranno assegnati alla scuola superiore, i restanti 4 alle sezioni di tempo pieno della primaria. Ma è una soluzione-tampone: «Come fatto presente più volte in sede regionale – puntualizza la Giovannini – il fabbisogno effettivo sul territorio sarebbe stato di almeno 30 posti nella primaria e di 60 nella secondaria. Autorizzarne solo 19 significa non avere attenzione né consapevolezza delle reali esigenze della provincia». E soprattutto la concessione non consentirà di evitare le ricadute nefaste derivanti dai tagli della manovra finanziaria. Il rischio? E' più di uno secondo la sindacalista: «Nessuna immissione in ruolo in nessun grado di scuola, incarichi drasticamente ridotti, se non annullati, negli istituti superiori e più di 50 docenti di ruolo in esubero che non potranno essere riassorbiti».

Federica Reggiani